

Il martirio di S. Emidio in revisione

di Attilio Galli



Sopra: Borgo Solessà - Tempietto ottagonale di S. Emidio Rosso eretto, (su disegno del Giosafatti) nel posto dove venne decapitato Emidio. Vi si conserva la pietra sulla quale il Santo sarebbe stato decapitato. La tradizione vuole che appena il carnefice staccò il capo con la scure, il tronco si sarebbe alzato da terra e, raccolta con le mani la testa, si sarebbe avviato verso le grotte sepolcrali. ■ **Sotto:** Sant'Emidio alle Grotte. Tempietto monumentale, realizzato su progetto del Giosafatti, sorto a ridosso delle grotte sepolcrali (catacombe ascolane) ove S. Emidio fu sepolto insieme ai suoi discepoli

Il titolo di questo articolo sembra irriverente per S. Emidio ed io stesso ne convengo; ma se dico di adoperarlo per indicare l'idea che ne hanno le varie categorie di persone, allora la difficoltà cade e nasce piuttosto la curiosità di interrogarsi e di interrogare.

E' noto a tutti che l'uomo di oggi si rende conto meglio che in passato della sua presenza nel mondo e si sente pienamente autonomo in questo campo. Perciò la religione con i suoi annessi è vista da lui come un'ipotesi malfida e inutile, il cui carattere insostenibile appare sempre più chiaramente. Infatti, a mano a mano che cresce l'influsso dell'uomo sul mondo e sulla vita, la prospettiva religiosa arretra sempre di più e pare condannata, con l'andare del tempo, a tramontare. La nostra epoca soprattutto, così dominata

dalla scienza, sembra dover smascherare definitivamente la religione e provocare la sua scomparsa. L'invio del satellite "Lunik" nello spazio fu descritto dalla stampa sovietica come il sigillo apposto alla sconfitta definitiva di Dio e la consacrazione della sua morte irrevocabile.

Con questo clima le figure dei santi sono state stravolte nel loro valore, le loro storie sono considerate leggende nate nella mente degli incolti che, ignorando le cause immediate del tuono e dei lampi, dei terremoti e dei vulcani, delle alluvioni e della siccità, della vita, della malattia e della morte, hanno pensato di crearsi dei protettori.

Perciò Ascoli, terra sismica, aveva bisogno di un protettore contro il terremoto, e l'ha importato dalla città di Treviri, in Germania, da una famiglia

pagana. Nella realtà S. Emidio, stando alla presunzione della scienza, non è mai esistito, è un vero e proprio mito, un parto della superstizione popolare. Infatti la sua Passio (*Passione o atti del Martirio*) risale al secolo XI o XII ed è quella che è stata utilizzata nelle biografie del santo da vari storici locali, come l'Appiani e il Giovanetti, e nel secolo XVI è stata accolta nel Proprium (*della liturgia ascolana*) della Chiesa ascolana. Questa Passio appena edita è stata ritenuta opera fantastica di un falsario senza nessuna base storica. I Bollandisti, nel Commento al Martirologio Romano, l'hanno definita "a falsario supposita et ineptis fabulis referta" (*inventata da un falsario e colma di sciocche favole*).

Recentemente il prof. Serafino Prete dell'università di Bologna, dopo avere esaminato e commentato le due redazioni esistenti della Passio e averne rilevato la grande differenza, è pervenuto a ritenere che il documento è tardivo, fantasioso e vuoto di informazioni sicure. Tuttavia nella Premessa il suddetto professore ha precisato che il suo studio riguarda la "passione" non la "storia" di S. Emidio; anzi

ha riportato allo scopo una felice espressione di S. Bernardo di Chiaravalle posta a conclusione del suo volume "De consideratione" (*sullo studio*): "sit finis libri, non finis quærendi" (*sia la fine del libro, non la fine della ricerca*).

Ed io, seguendo questo saggio consiglio, ho trovato che si hanno notizie di S. Emidio anteriormente alla pubblicazione della Passio. Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino (*Cronaca redatta dai Farfensi*), riferendosi ad una concessione dell'abate Pertone (857-872), parla di una "Cella nostra Sancti Emigdi" (*di un nostro tempio in onore di S. Emidio*), situata nel territorio di Furcona nella Sabina.

Nello stesso territorio il Chronicon (966-997) pone una "ecclesia Sancti Mindii" (*una chiesa di Santo Middio*). Un monasterium "de S. Mendio" nel settembre 1032 o 1033 viene donato ad Uberto vescovo di Fermo. Un documento del Regesto di Farfa (1039) ricorda un certo Longino di Azone che dona i suoi beni immobili al monastero tra i quali figura "portionem meam de ecclesia sancti emindii edificata in rofeliano" (*la mia parte di chiesa San Emidio edificata nel rofeliano*).

Ma, c'è di più: nel sarcofago posto sotto l'altare centrale della cripta della cattedrale di Ascoli si legge in una iscrizione databile al secolo X o XI: "cum sociis aliis Emindius hic requiescit" (*qui riposa Emidio con gli altri compagni*). E Leone IX, in una bolla del 18 giugno 1052, indica S. Emidio

